

SIRIA: Chi c'è dietro il movimento di protesta? Fabbricare un pretesto per l' "intervento umanitario" USA-NATO

By [Prof Michel Chossudovsky](#)
Global Research, May 27, 2011
[Aurora](#) 7 May 2011

Region: [Middle East & North Africa](#)
Theme: [US NATO War Agenda](#)

Vi è l'evidenza di gravi manipolazioni e falsificazioni dei media, fin dall'inizio del movimento di protesta nel sud della Siria, il 17 marzo. I media occidentali hanno presentato gli avvenimenti in Siria come parte del più ampio movimento di protesta pro-democrazia araba, che si diffonde spontaneamente dalla Tunisia all'Egitto, dalla Libia alla Siria.

La copertura mediatica è concentrata sulla polizia e le forze armate siriana, che sono accusate di sparare e uccidere indiscriminatamente manifestanti disarmati "pro-democrazia". Mentre queste sparatorie della polizia si sono effettivamente verificate, ciò che i media non hanno menzionato è che tra i manifestanti c'erano uomini armati e cecchini che sparavano sia alle forze di sicurezza che ai manifestanti. Le cifre dei morti presentate nelle relazioni, sono spesso prive di fondamento. Molte delle relazioni sono "secondo i testimoni". Le immagini e i filmati video mandati in onda su *Al Jazeera* e CNN, non sempre corrispondono agli eventi che vengono coperti dai notiziari.

Vi è certamente motivo di tensioni sociali e di protesta di massa in Siria: la disoccupazione è aumentata negli anni recenti, le condizioni sociali si sono deteriorate, soprattutto dopo l'approvazione nel 2006 di ampie riforme economiche, sotto la guida del FMI. La "medicina economica" del FMI comprende misure di austerità, congelamento dei salari, deregolamentazione del sistema finanziario, riforma del commercio e privatizzazioni. (Vedasi [IMF Syrian Arab Republic – IMF Article IV Consultation Mission's Concluding Statement](#), 2006)

Con un governo dominato dalla minoranza alawita (un ramo dello sciismo), la Siria non è "società modello" per quanto riguarda i diritti civili e la libertà di espressione. Ma costituisce comunque l'unico (ancora) stato laico indipendente nel mondo arabo. La sua base anti-imperialista, populista e laica è ereditata dal partito dominante Baath, che integra musulmani, cristiani e drusi. Inoltre, a differenza di Egitto e Tunisia, in Siria vi è un notevole sostegno popolare al presidente Bashar Al Assad. La grande manifestazione a Damasco del 29 marzo, "con decine di migliaia di sostenitori" (Reuters) del presidente Al Assad è appena accennata. Eppure, con una torsione insolita, le immagini e le riprese video di alcuni eventi pro-governativi sono stati usati dai media occidentali per convincere l'opinione pubblica internazionale che il presidente veniva sfidato da manifestazioni di massa contro il governo.

"L'epicentro" del movimento di protesta. Daraa: una piccola città di confine, nel sud della Siria

Qual è la natura del movimento di protesta? Di quali i settori della società siriana è emanazione? Cosa ha provocato le violenze? Qual è la causa delle morti?

L'esistenza di una insurrezione organizzata composta da bande armate, coinvolte in atti di omicidio e di incendi dolosi, è stato respinto dai media occidentali, nonostante le prove del contrario. Le manifestazioni non sono iniziate a Damasco, capitale della nazione. In via preliminare, le proteste non sono state integrate da un movimento di massa dei cittadini della capitale della Siria. Le manifestazioni sono iniziate a Daraa, una piccola città di confine di 75.000 abitanti, al confine siriano-giordano, piuttosto che a Damasco o ad Aleppo, dove si trova il fondamento della opposizione politica organizzata e dei movimenti sociali. (Daraa è una piccola città di confine paragonabile a Plattsburgh, NY, sul confine USA-Canada).

La *Associated Press* (citando anonimi "testimoni" e "attivisti") descrive le proteste nei primi mesi del Daraa come segue:

"Le violenze a Daraa, una città di circa 300.000 abitanti vicino al confine con la Giordania, stanno rapidamente diventando una grande sfida al presidente Bashar Assad, ... La polizia siriana ha lanciato un attacco implacabile, Mercoledì, in un quartiere che alberga i manifestanti antigovernativi [Daraa], sparando fatalmente su almeno 15 persone, in un'operazione iniziata prima dell'alba, hanno detto dei testimoni. Almeno sei sono stati uccisi durante l'attacco di prima mattina, alla moschea al-Omari, nel settore agricolo della città meridionale di Daraa, dove i manifestanti sono scesi in piazza per chiedere riforme e libertà politiche, hanno detto testimoni. Un attivista in contatto con persone di Daraa, ha detto che la polizia ha sparato ad altre tre persone che stavano protestando nel centro della città, di epoca romana, dopo il crepuscolo. Sei corpi sono stati trovati più tardi nella giornata, diceva l'attivista. Mentre le vittime aumentano, la gente dai villaggi vicini di Inkhil, Jasim, Khirbet Ghazaleh e al-Harrah hanno tentato di marciare Mercoledì notte verso Daraa, ma le forze di sicurezza hanno aperto il fuoco mentre si avvicinavano, diceva sempre l'attivista. Non è stato immediatamente chiaro se ci fossero altri morti o feriti." (AP, 23 marzo 2011)

La relazione di AP gonfia i numeri: Daraa viene presentata come una città di 300.000 abitanti, mentre in realtà la sua popolazione è di 75.000 abitanti, "*manifestanti si sono riuniti a migliaia*", "*le vittime aumentano*". La relazione tace sulla morte di poliziotti, che in Occidente fa sempre la prima pagina dei tabloid. La morte dei poliziotti è importante nel valutare ciò che è realmente accaduto. Quando ci sono vittime della polizia, questo significa che c'è uno scontro a fuoco tra le opposte parti, tra poliziotti e "*manifestanti*". Chi sono questi "*manifestanti*", tra cui i cecchini sui tetti che prendevano di mira la polizia.

Dei reportage libanesi e israeliani (che riconoscono la morte di poliziotti) forniscono un quadro più chiaro di quello che è successo il 17-18 marzo a Daraa. La Israel National News Report (che non può essere accusata di parzialità a favore di Damasco), riferisce di questi stessi eventi così:

"Sette agenti di polizia e almeno quattro manifestanti in Siria, sono stati uccisi in violenti scontri che sono scoppiati in mood continuato nella città meridionale di Daraa, lo scorso Giovedì. Il Venerdì la polizia ha aperto il fuoco su manifestanti armati, uccidendo quattro persone e ferendone altre 100. Secondo un testimone, che ha parlato alla stampa in condizioni di anonimato, "hanno usato munizioni vere immediatamente - nessuna gas lacrimogeno o qualsiasi altra cosa." In un insolito gesto destinato ad alleviare le tensioni, il governo ha offerto di rilasciare gli studenti detenuti, ma sette agenti di polizia

sono stati uccisi, e la sede del partito Baath e il palazzo di giustizia sono stati bruciati, in nuove violenze, Domenica.” (Gavriel Queenann, Syria: Seven Police Killed, Buildings Torched in Protests, Israel National News, Arutz Sheva, 21 marzo 2011)

Il notiziario libanese, citando varie fonti, riconosce anche l'uccisione di sette poliziotti a Daraa: Sono stati uccisi *“durante gli scontri tra le forze di sicurezza e i manifestanti ... sono stati ucciso mentre cercavano di allontanare i manifestanti, durante la manifestazione a Dara'a.”*

Il libanese Ya Libnan riferisce citando che anche Al Jazeera ha riconosciuto che i manifestanti avevano *“bruciato il quartier generale del partito Baath e la corte di Dara'a”*. Queste notizie degli eventi a Daraa confermano quanto segue:

1. Questa non era una *“protesta pacifica”*, come sostenuto dai media occidentali. Molti dei *“manifestanti”* avevano armi da fuoco e li stavano utilizzando contro la polizia: *“La polizia ha aperto il fuoco su manifestanti armati, uccidendone quattro”*.

2. Nel numero delle vittime iniziale (Israel News), vi erano più poliziotti che manifestanti uccisi: 7 poliziotti uccisi contro quattro manifestanti. Questo è importante perché suggerisce che le forze di polizia potrebbero essere state inizialmente in inferiorità numerica, di fronte ad una banda armata ben organizzata. Secondo fonti dei media siriani, vi erano anche cecchini sui tetti che sparavano sia alla polizia che ai manifestanti.

Ciò che è chiaro, da questi rapporti iniziali, è che molti dei manifestanti non erano manifestanti, ma dei terroristi coinvolti in atti di assassinio premeditati e di incendio doloso. Il titolo del notiziario israeliani riassume quello che è successo in Siria: sette poliziotti uccisi, Edifici incendiati nelle proteste.

Il *“movimento di protesta”* di Daraa del 18 marzo, aveva tutte le apparenze di un evento organizzato che comprende, con ogni probabilità, il sostegno segreto ai terroristi islamici dal Mossad e/o delle intelligence occidentali. Fonti governative indicano il ruolo dei gruppi radicali salafiti (sostenuti da Israele) Altre relazioni hanno sottolineato il ruolo dell'Arabia Saudita nel finanziamento del movimento di protesta.

Ciò che si è svolto a Daraa, nelle settimane successive agli scontri violenti iniziali del 17-18 marzo, è uno scontro tra la polizia e le forze armate, da un lato, e le unità armate di terroristi e cecchini, dall'altro, che hanno infiltrato il movimento di protesta. Rapporti indicano che questi terroristi sono integrati dagli islamisti. Non ci sono prove concrete che le organizzazioni islamiste siano dietro i terroristi, e il governo non ha rilasciato informazioni che corroborano su chi siano questi gruppi.

Sia la Fratellanza musulmana siriana (la cui leadership è in esilio in Gran Bretagna) e che il bandito Hizb ut-Tahrir (Partito della Liberazione), tra gli altri, hanno elogiato a parole il movimento di protesta. *Hizb ut Tahir* (guidato dagli anni '80 dal siriano Omar Bakri Muhammad) tende a *“dominare la scena islamista inglese”*, secondo gli affari esteri. *Hizb ut Tahir* è anche considerata d'importanza strategica per il servizio segreto della Gran Bretagna MI6. Nel perseguimento degli interessi anglo-statunitensi in Medio Oriente e nell'Asia centrale (*Is Hizb-ut-Tahrir another project of British MI6? - State of Pakistan*).

La Siria è un paese arabo laico, una società di tolleranza religiosa, in cui musulmani e

cristiani hanno vissuto per diversi secoli in pace. *Hizb ut-Tahrir* (Partito della Liberazione) è un movimento politico radicale impegnato nella creazione di un califfato islamico. In Siria, il suo obiettivo dichiarato è quello di destabilizzare lo Stato laico.

Dalla fine della guerra sovietico-afghana, le agenzie di intelligence occidentali e il *Mossad* d'Israele hanno costantemente utilizzato varie organizzazioni terroristiche islamiste come "*attività di intelligence*". Sia Washington che il suo indefettibile alleato britannico hanno fornito sostegno segreto ai "*terroristi islamici*" in Afghanistan, Bosnia, Kosovo, Libia, ecc. come mezzo per innescare conflitti etnici, violenze settarie e instabilità politica.

Il movimento di protesta organizzato in Siria è modellato su quello della Libia. L'insurrezione in Libia orientale è integrata dal Gruppo combattente islamico in Libia (LIFG) che è supportato dall'MI6 e dalla CIA. L'obiettivo finale del movimento di protesta della Siria, attraverso la menzogna e le manipolazioni dei media, è quello di creare divisioni all'interno della società siriana e giustificare un eventuale "*intervento umanitario*".

Insurrezione armata in Siria

Una insurrezione armata integrata dagli islamisti e sostenuta segretamente dall'intelligence occidentale, è centrale per la comprensione di quanto sta avvenendo sul terreno.

L'esistenza dell'insurrezione armata non è menzionata dai media occidentali. Se dovesse essere riconosciuta e analizzata, la nostra comprensione dello svolgimento degli eventi sarebbe completamente diversa. Ciò che è citato abbondantemente è che le forze armate e la polizia sono coinvolte nell'uccisione indiscriminata di manifestanti. Il dispiegamento delle forze armate, compresi i tank, a Daraa, è diretta contro una insurrezione armata organizzata, che opera nella città di confine a partire dal 17-18 marzo. Le vittime che sono state segnalate comprendono anche poliziotti e soldati uccisi.

Con amara ironia, i media occidentali riconoscono che poliziotti e soldati sono morti, pur negando l'esistenza di una insurrezione armata. La questione chiave è come fanno i media a spiegare questi soldati e poliziotti morti? Senza prove, le relazioni suggeriscono autorevolmente che la polizia sta sparando contro i soldati e viceversa, i soldati sparano sulla polizia. In un rapporto del 29 aprile, *Al Jazeera* descriveva Daraa come "*una città sotto assedio*".

"Carri armati e truppe controllano tutte le strade. Dentro la città, i negozi sono chiusi e nessuno osa camminare per le strade una volta affollate dal mercato, oggi trasformate in zona di tiro dei cecchini sui tetti. Incapace di schiacciare il popolo che per primo ha osato sollevarsi contro di lui - né con la polizia segreta, i teppisti pagati o le forze speciali dei militari della divisione di suo fratello - il presidente Bashar al-Assad ha inviato migliaia di soldati siriani e con le loro armi pesanti a Daraa, per un'operazione che il regime vuole che nessuno al mondo veda. Anche se quasi tutti i canali di comunicazione con Daraa sono stati tagliati, tra cui il servizio mobile giordano che raggiunge la città appena oltre il confine, *Al Jazeera* ha raccolto testimonianze di prima mano della vita all'interno della città, dai residenti che l'hanno appena lasciato, o da testimoni oculari che, all'interno, sono stati in grado di sfiorare l'area del blackout. Il quadro che emerge è di una mortale e tetra zona di sicurezza, diretta dalle azioni della polizia segreta e dei loro cecchini sui tetti, in cui soldati e manifestanti allo stesso modo vengono uccisi o feriti, in cui delle crepe emergono nel campo militare stesso, e in cui si crea il grande caos che il regime utilizza per giustificare la sua escalation della repressione." (Daraa, a

Il servizio di *Al Jazeera* sfiora l'assurdo. Leggete attentamente. *"Carri armati e truppe controllano tutte le strade per e da Daraa", "migliaia di soldati siriani con le loro armi pesanti, sono a Daraa"* Questa situazione ha prevalso per diverse settimane. Questo significa che i manifestanti in buona fede che non sono già dentro, non possono entrare a Daraa. Le persone che vivono in città sono nelle loro case: *"nessuno osa passeggiare per le strade..."*. Se nessuno osa passeggiare per le strade dove sono i manifestanti? Chi c'è per le strade? Secondo *Al Jazeera*, i manifestanti sono in strada insieme ai soldati, ed entrambi, i manifestanti ed i soldati, sono stati colpiti da *"da poliziotti dei servizi segreti in borghese"*, da *"teppisti pagati"* e cecchini sponsorizzato dal governo.

L'impressione lasciata nel rapporto è che queste vittime sono attribuite alla lotta intestina tra la polizia e l'esercito. Ma il rapporto dice anche che i soldati (*"migliaia"*) controllano tutte le strade dentro e fuori la città, ma essi vengono presi di mira dai tetti da poliziotti in borghese dei servizi segreti.

Lo scopo di questa rete di inganni mediatici, delle chiare invenzioni totali - in cui i soldati sono uccisi dalla polizia e dai *"cecchini governo"* - è quello di negare l'esistenza di gruppi armati terroristici. Questi ultimi sono integrati da cecchini e *"terroristi in borghese"* che sparano contro la polizia, le forze armate siriane e i residenti locali. Questi non sono atti spontanei di terrore, sono attacchi accuratamente pianificati e coordinati. Nei recenti sviluppi, secondo un rapporto *Xinhua* (30 aprile 2011), *"gruppi terroristici armati"* *"hanno attaccato le aree destinate ai militari"* nella provincia di Daraa, *"uccidendo un sergente e ferendone due"*. Mentre il governo ha la responsabilità pesante per la sua cattiva gestione delle operazioni militari di polizia, compresa la morte di civili, le relazioni confermano che i gruppi armati terroristici avevano anche aperto il fuoco sui manifestanti e i residenti locali. Le vittime vengono poi attribuite alle forze armate e alla polizia, e il governo di Bashar Al Assad viene interpretato dalla *"comunità internazionale"* come il responsabile che ha ordinato le innumerevoli atrocità. Il fatto della questione è che i giornalisti stranieri sono banditi dall'interno della Siria, al punto che molte delle informazioni, tra cui il numero delle vittime, è ottenuto dai resoconti non verificati dei *"testimoni"*. E' nell'interesse dell'alleanza USA-NATO ritrarre gli avvenimenti in Siria come un movimento di protesta pacifico che è stato brutalmente represso da un *"regime dittatoriale"*.

Il governo siriano può essere autocratico. Non è certo un modello di democrazia, ma non lo è neanche l'amministrazione statunitense, che è caratterizzato da corruzione dilagante, deroga alle libertà civili ai sensi della legislazione *Patriot*, dalla legalizzazione della tortura, per non parlare delle sue *"sanguinose guerre umanitarie"*:

"Gli Stati Uniti e i loro alleati della NATO hanno, oltre alla Sesta Flotta USA e alle attività militari dell'Active Endeavor della NATO dispiegati in modo permanente nel Mediterraneo, aerei da guerra, navi da guerra e sottomarini impegnati nell'aggressione contro la Libia, che possono essere utilizzati contro la Siria con un momento di preavviso."

Il 27 aprile la Russia e la Cina hanno chiaramente impedito agli USA e i loro alleati della NATO, di sostenere un equivalente della risoluzione 1973 contro la Siria, nel Consiglio di Sicurezza, con il vice ambasciatore russo alle Nazioni Unite, Aleksandr Pankin, che affermava che la situazione attuale in Siria *"non presenta alcuna minaccia alla pace e alla"*

sicurezza internazionale“. La Siria è l’ultima vera partner della Russia nel Mediterraneo e nel mondo arabo e ospita uno delle due basi navali russe all’estero, a Tartus. (L’altra è in Crimea, in Ucraina.) (Rick Rozoff, *Libyan Scenario For Syria: Towards A US-NATO “Humanitarian Intervention” directed against Syria?* Global Research, 30 aprile 2011).

Lo scopo finale è quello di innescare la violenza settaria e il caos politico all’interno della Siria, sostenendo velatamente organizzazioni terroristiche islamiche.

Che cosa ci attende?

A più lungo termine, la prospettiva della politica estera degli Stati Uniti è un *“cambiamento di regime”* e la destabilizzazione della Siria come Stato-nazione indipendente, attraverso o un processo segreto di *“democratizzazione”* o con mezzi militari. La Siria è sulla lista degli *“stati canaglia”*, che sono presi nel mirino di un intervento militare degli Stati Uniti. Come confermato dall’ex comandante generale della NATO, Wesley Clark, *“[La] campagna quinquennale [include] ... un totale di sette paesi, a partire dall’Iraq, poi Siria, Libano, Libia, Iran, Somalia e Sudan”* (rilevazioni ufficiali del Pentagono dal generale Wesley Clark).

L’obiettivo è quello di indebolire le strutture dello Stato laico, mentre si giustifica un eventuale *“intervento umanitario”* sponsorizzato dall’ONU. Quest’ultimo, in prima istanza, potrebbe assumere la forma di un embargo rafforzato sul paese (comprese le sanzioni), nonché il congelamento dei beni siriani in banche ed istituzioni finanziarie estere. Mentre un intervento militare USA-NATO nel futuro immediato sembra altamente improbabile, la Siria è comunque sulla tabella di marcia militare del Pentagono, vale a dire, una eventuale guerra contro la Siria è prevista, sia da Washington che da Tel Aviv. Se dovesse accadere, in futuro, essa porterebbe ad una escalation. Israele sarebbe inevitabilmente coinvolta. Tutto il Medio Oriente e la regione dell’Asia centrale, dal Mediterraneo orientale al confine cinese-afghano, s’incendierebbe.

Video: [Intervento umanitario in Siria e Libia, Prof. Michel Chossudovsky](#) - 01/05/2011

Michel Chossudovsky è vincitore di premi letterari, professore di economia (emerito) presso l’Università di Ottawa, direttore del Centro per la Ricerca sulla Globalizzazione (CRG) e redattore di [globalresearch.ca](#). E’ autore de *La globalizzazione della povertà e il Nuovo Ordine Mondiale* (2003) e di *“War on Terrorism”* (2005). E’ anche partner dell’Enciclopedia Britannica. I suoi scritti sono stati pubblicati in più di venti lingue. Ha trascorso un mese in Siria, ai primi del 2011.

Traduzione di **Alessandro Lattanzio**.

The original source of this article is [Aurora](#)
Copyright © [Prof Michel Chossudovsky](#), [Aurora](#), 2011

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: [Prof Michel](#)

About the author:

Michel Chossudovsky is an award-winning author, Professor of Economics (emeritus) at the University of Ottawa, Founder and Director of the Centre for Research on Globalization (CRG), Montreal, Editor of Global Research. He has undertaken field research in Latin America, Asia, the Middle East, sub-Saharan Africa and the Pacific and has written extensively on the economies of developing countries with a focus on poverty and social inequality. He has also undertaken research in Health Economics (UN Economic Commission for Latin America and the Caribbean (ECLAC), UNFPA, CIDA, WHO, Government of Venezuela, John Hopkins International Journal of Health Services (1979, 1983) He is the author of 13 books including The Globalization of Poverty and The New World Order (2003), America's "War on Terrorism" (2005), The Globalization of War, America's Long War against Humanity (2015). He is a contributor to the Encyclopaedia Britannica. His writings have been published in more than twenty languages. In 2014, he was awarded the Gold Medal for Merit of the Republic of Serbia for his writings on NATO's war of aggression against Yugoslavia. He can be reached at crgeditor@yahoo.com

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca